

Rassegna Stampa

di Giovedì 13 novembre 2025



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
19	Il Sole 24 Ore	13/11/2025	<i>"La rete autostradale diventera' sicura e intelligente" (M.Morino)</i>	3
19	Il Sole 24 Ore	13/11/2025	<i>Ance: senza proroga dei ristori per il caro dei materiali a rischio 13mila cantieri (F.Landolfi)</i>	4
23	Italia Oggi	13/11/2025	<i>Superbonus, lavori completati al 96%. Spesi 128 miliardi</i>	5
26	Italia Oggi	13/11/2025	<i>Caro-materiali, 2 mld per ristori alle imprese (A.Mascolini)</i>	6
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
19	Il Sole 24 Ore	13/11/2025	<i>Edilizia, riparte l' Europa Italia fanalino di coda (G.Mancini)</i>	7
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
16	Il Sole 24 Ore	13/11/2025	<i>AI, nuovo spartito e direttore d'orchestra del mondo economico (G.Noci)</i>	8
Rubrica Sicurezza				
6	Il Sole 24 Ore	13/11/2025	<i>Cambiano i controlli nelle imprese, stretta su appalti e subappalti</i>	10
6	Il Sole 24 Ore	13/11/2025	<i>Sicurezza sul lavoro, in arrivo 600 milioni per le imprese (C.Tucci)</i>	11
Rubrica Economia				
3	Il Sole 24 Ore	13/11/2025	<i>Urso: impegnati con Giorgetti per Transizione 5.0 fino al 2028 (C.Fotina)</i>	12
Rubrica Politica				
26	Italia Oggi	13/11/2025	<i>Subito un Piano casa nazionale (F.Cerisano)</i>	13
Rubrica Professionisti				
28	Italia Oggi	13/11/2025	<i>Ordini professionali fuori dagli obblighi del Pnrr</i>	14

Autostrade dello Stato

«La rete autostradale diventerà sicura e intelligente» — p. 21

«Trasformare la rete autostradale in infrastruttura sicura e intelligente»

Autostrade dello Stato

Parla l'ad della società, Cozzoli: vogliamo essere un incubatore di innovazione

Al via una serie di progetti che riguardano le tratte gestite dalle partecipate

Marco Morino

È nata lo scorso anno (aprile 2024), ma ha già un obiettivo preciso: diventare un incubatore di innovazione nel settore delle autostrade italiane e un modello di riferimento per tutti gli operatori, introducendo in Italia le soluzioni tecnologiche più avanzate presenti a livello mondiale. Lo dice a *Il Sole 24 Ore* Vito Cozzoli, amministratore delegato di Autostrade dello Stato. La società ha appena avviato, grazie a un finanziamento di 18,5 milioni di euro per il triennio 2025-2027 previsto da un decreto del Mit (ministero Infrastrutture e Trasporti), una serie di progetti pilota che coinvolgeranno le società partecipate.

Tra gli interventi introdotti: il monitoraggio continuo e la sorveglianza delle infrastrutture, l'adozione di sistemi intelligenti basati su droni, sensori di ultima generazione e piattaforme digitali potenziate dall'IA per la raccolta e l'analisi dei dati. Il tutto finalizzato all'innalzamento dei livelli di sicurezza lungo la rete autostradale gestita dalle società partecipate. «La sicurezza non

è una opzione, ma un impegno quotidiano, che si realizza grazie alla competenza e alla tecnologia», ricorda Cozzoli.

Ma andiamo con ordine. Autostrade dello Stato è una società integralmente controllata dal Mef (ministero dell'Economia e delle Finanze) e in-house al Mit. Nell'aprile 2025, un anno dopo la sua costituzione, Autostrade dello Stato ha perfezionato l'acquisizione delle partecipazioni detenute da Anas nelle seguenti società autostradali a pedaggio: 50% di Concessioni autostradali venete (Cav), il concessionario del Passante di Mestre (l'altro 50% è in capo alla Regione Veneto); il 35% di Autostrada Asti-Cuneo; il 32,125% della Società Italiana per Azioni per il Traforo del Monte Bianco (Sitmb); il 31,75% della Società Italiana Traforo Autostradale del Fréjus (Sitaf). Il valore delle acquisizioni è risultato pari a 342,5 milioni di euro, determinato in base al valore contabile delle partecipazioni cedute. Questo, per il momento, è il perimetro di azione nel quale si muove Autostrade dello Stato e dove si dispiegherà la leva dell'innovazione.



VITO COZZOLI
Amministratore
delegato di
Autostrade dello
Stato

La società potrebbe anche diventare titolare di una concessione: in Italia ne scadono 17 nei prossimi 15 anni

Dice Cozzoli: «Vogliamo trasformare la rete autostradale in un'infrastruttura intelligente, sicura e digitale: monitorata in tempo reale, capace di prevenire rischi e garantire interventi immediati grazie a sensori evoluti, droni, piattaforme cloud e sistemi di intelligenza artificiale. Vogliamo costruire un ecosistema che migliori la sicurezza, riduca i disagi e innalzi la qualità del viaggio per cittadini, operatori e addetti ai lavori. Come? Con controlli strutturali avanzati, nuove modalità di gestione del traffico, videosorveglianza smart e pedaggio free-flow. La nostra innovazione — continua Cozzoli — non è tecnologia fine a sé stessa, ma innovazione con responsabilità pubblica: vogliamo prevenire i rischi, tutelare gli utenti e migliorare le loro esperienze. Vogliamo dare il nostro contributo e far fare un salto di qualità al sistema».

In futuro, Autostrade dello Stato potrebbe anche diventare titolare diretta di una concessione. Lo scenario italiano è in forte evoluzione, con 17 concessioni in scadenza entro i prossimi 15 anni. Nell'immediato ci sono la gara per la A22 del Brennero, sotto giudizio della Commissione europea per il diritto di prelazione riservato all'attuale concessionario, che sta provocando la continua sospensione della gara (il nuovo termine per depositare le manifestazioni d'interesse è stato fissato dal Mit al prossimo 30 novembre) e la concessione dell'autostrada A4 Brescia Verona Vicenza Padova, che scadrà a fine 2026. Dossier già aperti e altri di prossima apertura, che Autostrade per lo Stato sta osservando con estrema attenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ance: senza proroga dei ristori per il caro dei materiali a rischio 13mila cantieri

Costruzioni

Brancaccio: «Se il nostro settore si ferma o rallenta, l'Italia non cresce»

Flavia Landolfi

ROMA

Servono 2,265 miliardi di euro per coprire i rincari dei materiali nei cantieri pubblici del 2024 e del 2025: a rischio ci sono 13mila cantieri. È l'allarme lanciato dall'Ance dal palco di "Obiettivo Domani", l'appuntamento dell'associazione dedicato alle opere pubbliche, in programma ieri a Roma. Le imprese devono ancora ricevere circa 1,7 miliardi già certificati - hanno spiegato i costruttori - relativi all'ultimo trimestre 2024 e ai primi cinque mesi del 2025. Secondo la banca dati Cn-
ce_Edliconnect, sono 13 mila i cantieri aperti, di cui oltre 4.300 (33%) legati al Pnrr, banditi prima dell'entrata in vigore del nuovo Codice ap-

palti e quindi esclusi dalla clausola di revisione prezzi. Senza una proroga del Dl Aiuti al 2026, ha avvertito l'Ance, queste opere si troveranno dal prossimo anno senza paracadute economico che attutisca l'impatto con un sovraccosto del 30% rispetto alle previsioni di gara.

«La vera emergenza oggi - ha avvisato la presidente Federica Brancaccio - è la proroga del Dl Aiuti sul caro materiali e la copertura di quanto le imprese hanno già sostenuto nel 2024-2025. Senza queste misure credo sia inutile parlare di completamento del Pnrr o di Piano casa, perché le imprese andranno in una tale crisi finanziaria che non potranno più fare il loro dovere». Uno scenario fosco «perché se il nostro settore si ferma o rallenta, l'Italia non cresce».

Per Elena Griglio, a capo dell'Ufficio legislativo del Mit, però «questo meccanismo di adeguamento dei prezzi è temporaneo, non può essere mantenuto a regime». L'indicazione che arriva dal ministero è quella di «andare verso un governo dei contratti pubblici sostenibile, e ci troviamo proprio nel discriminio tra la fase emergenziale e quella di regolazione stabile». Griglio ha spiegato che che il Mit ha proposto emendamenti go-

vernativi nella legge di bilancio. Ma ha anche indicato un cambio di metodo: «Le risorse disponibili nei quadri economici sono ormai esaurite» e dunque per il futuro «l'unica soluzione a regime è una rimodulazione tra interventi diversi, un meccanismo di flessibilità che consenta di spostare risorse tra opere a diverso stadio di avanzamento». Per il prossimo invece bisognerà trovare le risorse attraverso stanziamenti ad hoc. Sul fronte della concorrenza l'Ance ha puntato i riflettori sui numeri: nel 2024, secondo i dati Anac, gli appalti di lavori pubblici sono stati 62mila, per 61 miliardi di euro. Oltre la metà (52,4%) sono affidamenti diretti, e un altro 35% è stato assegnato con procedure negoziate senza bando. Quasi il 90% delle gare, quindi, senza reale confronto concorrenziale, per oltre 20 miliardi di euro. Ma intanto, in tema di grandi opere, è tornato sul Ponte sullo Stretto il viceministro Edoardo Rixi: «Il ponte è molto più semplice da realizzare della galleria del Brennero o della Tav». «Sono opere equivalenti per impegno economico, ma il futuro guarda al Mediterraneo e all'Africa, che sarà il mercato di domani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il conto per gli anni 2024 e 2025 supera i 2 miliardi, di cui 1,7 miliardi già certificati



Nel 2024, secondo i dati Anac, gli appalti di lavori pubblici sono stati 62mila, per un valore di 61 miliardi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Superbonus, lavori completati al 96%. Spesi 128 miliardi

Continua a crescere il conto che lo Stato deve sostenere per il Superbonus 110%. La spesa pubblica ha quasi raggiunto i 128 miliardi di euro, vedendo coinvolti oltre 501 mila edifici. Ad oggi oltre il 96% dei lavori sono stati completati.

Al 31 ottobre 2025, secondo i dati nazionali diffusi da Enea, sono 501.348 gli edifici che hanno beneficiato del maxi-incentivo, per un investimento complessivo di oltre 124,7 miliardi di euro. I lavori effettivamente conclusi rappresentano il 96,3% degli interventi, pari a 118,3 miliardi di spesa già sostenuta e certificata. A fronte di questi lavori, l'onere a carico dello Stato, sotto forma di detrazioni maturate, ammonta a 127,9 miliardi.

L'analisi per tipologia di edificio mostra che la parte più consistente degli interventi è stata realizzata nei condomini, che rappresentano il 27,7% del totale ma concentrano il 68% degli investimenti complessivi. Sono 138.719 gli edifici condominiali che hanno usufruito del SuperEcobonus, per un investimento di 84,4 miliardi di euro, di cui 83,5 miliardi ammessi a detrazione. I lavo-

ri effettivamente completati raggiungono 79,7 miliardi, pari al 95,4% del totale ammesso.

Più numerosi, ma economicamente meno rilevanti, gli edifici unifamiliari, che rappresentano quasi la metà delle operazioni (48,9%), con 245.237 cantieri e 28,7 miliardi di euro di investimenti. Di questi, 27,9 miliardi risultano ammessi a detrazione e 27,47 miliardi si riferiscono a lavori già terminati, con una percentuale di completamento del 98,3%. Segue il comparto delle unità immobiliari indipendenti, che costituisce il 23,4% degli interventi per 11,5 miliardi di euro di investimenti complessivi. Anche in questo caso, la quasi totalità della spesa, 11,29 miliardi, è ammessa a detrazione, e l'avanzamento dei lavori raggiunge il 98,3%.

L'investimento medio varia a seconda della tipologia di edificio. Nei condomini la spesa media sfiora i 609 mila euro, mentre per le abitazioni unifamiliari si attesta sui 117 mila euro e per le unità indipendenti si ferma a poco più di 98 mila euro.

Alberto Moro

— © Riproduzione riservata —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



Caro-materiali, 2 mld € per ristori alle imprese

Servono oltre 2 miliardi per i ristori alle imprese di costruzioni per il "caro materiali" del 2024 e del 2025; ripristinare regole concorrenziali; rivedere le norme sugli affidamenti in house e prevedere l'obbligo di esternalizzazione nei settori speciali. Sono queste alcune delle diverse proposte presentate dall'Ance, l'Associazione Nazionale Costruttori Edili, nel corso di "Obiettivo Domani", l'appuntamento annuale che l'associazione dedica alle opere pubbliche tenutosi ieri a Roma. L'Ance ha fatto presente che "sono circa 13.000 i cantieri ancora in corso di realizzazione, di cui oltre 4.300 relativi a progetti Pnrr, che si riferiscono a gare bandite prima dell'entrata in vigore del nuovo codice appalti e che quindi non possono beneficiare della clausola di revisione prezzi". Senza proroga per il 2026, spiega l'Ance, "questi cantieri dal prossimo anno rischiano di trovarsi senza soluzioni contro il caro materiali" e "per molte di queste opere i costi di realizzazione sono aumentati del 30% rispetto a quanto preventivato nei bandi di gara. Ad esempio, rispetto al 2020, l'acciaio ha registrato un aumento del 30%, il bitume del 49% e il rame del 65%". Esiste poi un problema di concorrenza sul quale l'Ance invita a riflettere: "nel 2024 Oltre la metà delle procedure - continua l'Ance - riguarda affidamenti diretti (52,4%) a cui si aggiunge un'altra quota rilevante, di oltre il 35%, riferita alla procedura negoziata senza bando. Pertanto, per quasi il 90% degli appalti di lavori è mancato un reale confronto concorrenziale per un valore che supera i 20 miliardi di euro". L'Ance propone anche di intervenire per porre limiti e regole all'affidamento in house, affinché torni ad essere l'eccezione alla regola, e contrastare il tentativo di statalizzare le imprese appaltatrici, ma anche per estendere ai settori speciali l'obbligo di esternalizzazione oggi previsto per i concessionari, fissando una quota minima analoga a quella prevista per i settori ordinari (50/60%). Tutte proposte che per Federica Brancaccio "abbiamo il dovere di rappresentare al decisore politico quali criticità emergono affinché il Paese non si blocchi di nuovo. Perché se il nostro settore si ferma o rallenta, il Paese non cresce".

Andrea Mascolini

— © Riproduzione riservata —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

26 Novembre 2024 2024

ENTRO LOCALI E STATO

Subito un Piano casa nazionale

Monfredi: più soldi a scuola e sanità e patto sulla sicurezza

Caro-materiali, 2 mld per ristori alle imprese

Amministratore assolto, ma scatta il sequestro

Il presidente lascia l'incubulo di Bologna. Mentre le aree gloriose di programmazione




STUDIO BAIN&COMPANY

Edilizia, riparte l'Europa Italia fanalino di coda

Il trend positivo innescato nel mondo italiano delle costruzioni grazie alla spinta dei Pnrr sembra aver esaurito la sua benzina e, purtroppo, in questi anni di crescita dinamica, il sistema non è stato in grado di completare quei cambiamenti strutturali – in termini di investimenti pubblici e privati – che sarebbero stati necessari per prolungare gli effetti dell'onda positiva e renderli strutturali. Così, se l'industria edilizia europea sembra avviarsi verso una fase di ripresa tra il prossimo anno e il 2028 (spinta anche dal ribasso dei tassi di interesse, che dovrebbe dare impulso al mercato immobiliare anche residenziale), l'Italia resterà invece il fanalino di coda nel prossimo biennio. Secondo l'ultimo «Building Blocks Construction Indicator» di Bain & Company, il nostro Paese sarà infatti il mercato europeo con le prospettive più deboli da qui al 2028, con una crescita annua prevista tra lo 0% e il 2%, che si confronta con una forbice tra il 2% e il 4% prevista invece per i Paesi scandinavi e analoghi valori attesi in Regno Unito, con incrementi attesi in tutti i settori, dal residenziale agli uffici, dagli immobili commerciali alle infrastrutture, tranne il comparto industriale, che risulta meno dinamico. Anche nei Paesi Bassi si prevede un'espansione del mercato, con una crescita media annua tra l'1,5% e il 2,5%, trainata soprattutto dalle nuove costruzioni residenziali. Più graduale la ripresa in Francia (tra lo 0,5% e il 2,5%), mentre in Germania si attende un aumento tra il 2,5% e il 4,5%, a partire dal prossimo anno, grazie al rilancio dei progetti residenziali e a un piano di sviluppo delle infrastrutture da circa 500 miliardi di euro. In Italia, invece, «dopo la spinta positiva degli investimenti legati al Pnrr, il mercato si sta sgonfiando, almeno per quanto riguarda la raccolta ordini – spiega Paolo Cerini, partner di Bain & Company –. Tuttavia, ci sono ancora molti cantieri aperti e la coda positiva di questi si sentirà ancora per qualche anno. In assenza di ulteriori investimenti e incentivi pubblici è però prevedibile un fisiologico rallentamento». La graduale eliminazione dei bonus all'edilizia che avevano sostenuto la domanda negli anni scorsi peserà in particolare sul comparto residenziale, precisa Marta de Battisti, partner di Bain & Company, «mentre le infrastrutture offriranno un contributo positivo, con un incremento stimato tra l'1,5% e il 3,5% entro il 2028». Sul settore pesano alcuni problemi strutturali, dalla carenza di manodopera qualificata e adeguatamente formata per cogliere le opportunità offerte dalle tecnologie digitali, ai limitati investimenti nelle stesse tecnologie. Tuttavia, spiegano gli esperti di Bain, un'opportunità di rilancio anche nel nostro Paese potrebbe arrivare dall'applicazione della Direttiva europea sulle «Case Green». Entro maggio 2026, i Paesi dovranno dire come intendono recepirla: «Purtroppo, in questo momento non sembra essere tra le priorità del governo – osserva de Battisti –. Ma sarebbe un importante motore per il comparto».

—Giovanna Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



159329

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Pag. 7

AI, nuovo spartito e direttore d'orchestra del mondo economico

Intelligenza artificiale

Giuliano Noci

Il dibattito sull'Intelligenza artificiale somiglia sempre più a una prova d'orchestra andata fuori controllo: un fracasso di strumenti, ognuno convinto di suonare la melodia giusta, mentre nessuno si accorge che manca il direttore. Da mesi ci interroghiamo, con l'aria grave dei filosofi da talk show, se l'AI sostituirà l'uomo, se suonerà meglio, più veloce, più intelligente. È una discussione da camerino, non da palco: il vero spettacolo sta altrove. L'AI non è un nuovo strumento da aggiungere alla sezione dei fiati, ma un cambio di spartito. Non è un software che automatizza: è una rivoluzione epistemologica che riscrive le regole della conoscenza e della cooperazione. Non amplifica le nostre capacità operative, ma cambia la logica stessa con cui le coordiniamo. Non è un assistente: è il nuovo direttore d'orchestra di un mondo economico che finora ha suonato in ordine sparso.

Nel passato il potere economico apparteneva a chi possedeva le risorse: terreni, fabbriche, brevetti o brand. Oggi e ancora più domani, la supremazia spetterà a chi saprà orchestrare ciò che non controlla, a chi sa far suonare insieme strumenti che non gli appartengono. È l'economia della rete, della connessione, della conoscenza condivisa. E l'AI è il direttore che tiene insieme un'orchestra globale di musicisti sparsi, improvvisando un'armonia possibile là dove regnava il caos. Il suo potere non si limita a farci risparmiare tempo o denaro: consiste nel ridurre drasticamente i costi di coordinamento, cioè nel permettere che soggetti diversi, con dati e linguaggi diversi, riescano comunque a capirsi. Prima servivano regole, standard, mediatori, riunioni infinite per ottenere un accordo minimo.

Oggi l'AI osserva, interpreta, apprende. Non obbliga tutti a usare la stessa lingua, ma traduce le differenze in un linguaggio comune. È come un direttore che conosce ogni strumento, ne percepisce le sfumature e riesce comunque a trasformare l'insieme in sinfonia. Non impone consenso: crea coerenza. E questa capacità di tessere armonie invisibili non è un dettaglio tecnico,

ma la chiave di una nuova ontologia economica: la fine del dominio basato sul controllo e l'inizio di un potere fondato sulla relazione. Quando i costi di coordinamento si riducono, l'innovazione smette di essere privilegio di pochi. Nasce un'economia distribuita, dove la creatività esplode e la specializzazione diventa vantaggio, non vincolo. È la fine del capitalismo dei direttori-padroni, che volevano controllare ogni nota, e l'inizio di una nuova stagione in cui l'armonia nasce dalla relazione tra voci diverse. Il potere economico non sarà più di chi possiede, ma di chi sa orchestrare. È una rivoluzione che mette in crisi l'intero vocabolario manageriale del Novecento: gerarchia,

**QUELLA IN CORSO
È UNA RIVOLUZIONE
EPISTEMOLOGICA
CHE RISCRIVE
LE REGOLE
DI CONOSCENZA
E COOPERAZIONE**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

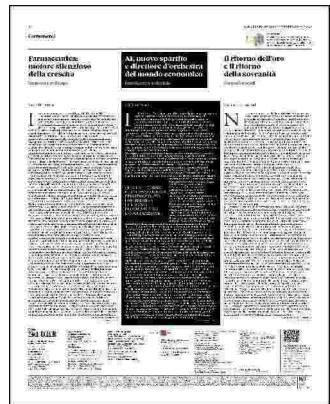
pianificazione, controllo, obbedienza. Tutte parole inadatte a descrivere un mondo in cui la creazione di valore nasce dall'interazione continua e dalla capacità di far dialogare differenze.

Ogni volta che entra in un processo, l'Ai ne riscrive la logica interna: modifica chi genera valore e chi è in grado di catturarla. È un cambio di chiave, non di ritmo. Finora abbiamo pensato in termini di compiti; ora dobbiamo imparare a pensare in termini di sistemi. L'Ai ci costringe a guardare l'economia non più come una somma di strumenti isolati, ma come un'orchestra interdipendente, dove l'armonia conta più dell'esecuzione perfetta. Serve, dunque, una nuova immaginazione organizzativa. Continuare a chiederci se l'Ai "ci rimpiazzerà" è come accusare il metronomo di voler guidare la Filarmonica: una polemica tragicomica che rivela la nostra paura del cambiamento. L'Ai non cancella il ruolo umano: lo obbliga a evolversi, a diventare più creativo, più relazionale, più sistematico. È come se ci stesse dicendo: «smettetela di suonare da soli e cominciate a sentire l'*ensemble*». La domanda vera, allora, è un'altra: sapremo reinventarci come musicisti consapevoli o resteremo dilettanti nostalgici, attaccati ai vecchi spartiti di un mondo che non esiste più? Perché il direttore è già sul podio, la bacchetta ha dato il primo colpo di timpano e la sinfonia è iniziata. E mentre noi discutiamo se la sua partitura sia "etica", "neutrale" o "sostenibile", l'orchestra suona già, i ruoli cambiano, le note si riscrivono. Il futuro, come ogni grande musica, non aspetta chi non sa andare a tempo: preferisce chi, anche sbagliando una battuta, ha il coraggio di restare in scena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



Cambiano i controlli nelle imprese, stretta su appalti e subappalti

Decreto Sicurezza

Nuove norme per prevenire gli infortuni nelle costruzioni e lavori in quota

Con il Dl 159 arriva anche un restyling sui controlli nelle imprese. Le novità sono significative. Partiamo dagli accertamenti ispettivi. Nel caso in cui, in queste ispezioni, non emergono violazioni o irregolarità in materia di lavoro e sicurezza, è già previsto che l'Inl rilasci un attestato iscrivendo il datore di lavoro, con il suo consenso, in un apposito elenco, la cosiddetta Lista di conformità Inl (pubblicata sul sito). Con le nuove norme è stato previsto che l'Ispettorato nazionale del lavoro, nell'orientare la propria attività di vigilanza per il rilascio dell'attestato, controlli in via prioritaria i datori di lavoro che svolgono la propria attività in regime di subappalto, pubblico o privato. I controlli su appalti e subappalti sono stati rafforzati anche nell'ambito della patente a crediti, dove è stato previsto che con un decreto ministeriale si individueranno gli ambiti di attività a rischio più elevato secondo la classificazione adottata dall'Inail, con prioritario riferimento alle attività in cui è elevata l'incidenza delle lavorazioni in appalto e subappalto.

Sono state poi adottate alcune norme tecniche molto importanti in materia di sicurezza per la prevenzione degli infortuni sul lavoro nelle costruzioni e nei lavori in quota, aggiornando le caratteristiche delle scale e dei sistemi di protezione contro le cadute dall'alto, quindi, le im-

prese dovranno conformarsi a queste nuove prescrizioni e gli organi di vigilanza effettueranno i controlli anche su questi aspetti.

È stato poi ribadito l'obbligo dei datori di lavoro che chiedono benefici contributivi comunque denominati e finanziati con risorse pubbliche di garantire il rispetto delle disposizioni in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, prevedendo anche che dal 1° aprile 2026 i datori di lavoro privati, per l'assunzione di personale alle proprie dipendenze, devono pubblicare la disponibilità della posizione di lavoro sulla piattaforma Siisl. Sempre dalla stessa data le comunicazioni obbligatorie di assunzione, trasformazione, proroga e cessazione dei rapporti di lavoro, strumento indispensabile per il contrasto al lavoro nero, possono essere effettuate dai datori di lavoro e dai loro consulti anche attraverso Siisl.

Sempre in materia di sicurezza, è stato previsto che i controlli alcolimetrici nei luoghi di lavoro possano essere effettuati oltre che dal medico competente, anche dal personale sanitario dei servizi per la prevenzione e la sicurezza con funzioni di vigilanza delle aziende unità sanitarie locali (non più quindi solo dai medici del lavoro) ed è stata rafforzata la sorveglianza sanitaria da parte del medico competente attraverso le viste mediche che possono ora essere effettuate prima o durante il turno lavorativo, in presenza di ragionevole motivo di ritenere che il lavoratore si trovi sotto l'effetto conseguente all'uso di alcol o di sostanze stupefacenti o psicotrope, per le attività lavorative ad elevato rischio infortuni.

— Cl. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



L'ECO DELLA STAMPA[®]
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Pag. 10

Sicurezza sul lavoro, in arrivo 600 milioni per le imprese

Inail. Entro l'anno pronto il nuovo Bando Isi 2025. Novità su introduzione di nuove tecnologie per la protezione dei lavoratori e rischi emergenti. Il presidente D'Ascenzo: sostegno concreto alle Pmi

Claudio Tucci

Entro fine anno è in arrivo il nuovo Bando Isi 2025 che porterà in dote circa 600 milioni per dare una ulteriore spinta all'adozione di soluzioni all'avanguardia e di tecnologie innovative che elevano gli standard di sicurezza. L'edizione di quest'anno prevede almeno un paio di novità, come ci racconta il presidente dell'Inail, Fabrizio D'Ascenzo.

La prima, in attuazione del Dl Sicurezza, è l'accelerazione su soluzioni innovative caratterizzate dall'introduzione di nuove tecnologie, tra cui i progetti di adozione di sistemi di protezione basati sull'utilizzo di dispositivi di protezione individuale (Dpi) intelligenti, cioè sistemi nei quali i Dpi sono integrati con sensori e ricevitori che rispondono a segnali esterni o a modifiche dell'ambiente circostante e con software necessari per la loro funzionalità e gestione. Questa traiettoria, inserita in via sperimentale nel nuovo Bando Isi, «vuole essere proprio un sostegno per migliorare la sicurezza in micro, piccole, medie imprese», ha spiegato D'Ascenzo.

Una seconda novità del nuovo avviso è la maggiore attenzione ai rischi emergenti, come quelli legati ai cambiamenti climatici. Si spinge cioè a finanziare quei progetti che mirano a ridurre l'impatto dello stress termico sui lavoratori, con interventi ri-

volti soprattutto ai settori agricolo, edilizio ed estrattivo, tradizionalmente più esposti. Tra le soluzioni innovative figurano macchine operatrici e trattori con cabina climatizzata, in grado di proteggere gli operatori dalle alte temperature. Sono inoltre previsti interventi che agiscono, su più fronti, sui rischi meteoclimatici: la protezione dei lavoratori durante eventi naturali improvvisi (pioggia, grandine, picchi di calore) o pause di lavoro, il miglioramento delle prestazioni ambientali degli immobili sede delle attività lavorative e la collaborazione alla riduzione del consumo di fonti energetiche fossili. Nel primo caso viene incentivato l'acquisto di moduli abitativi prefabbricati per la protezione dei lavoratori che operano all'aperto (in agricoltura, nei cantieri temporanei e mobili), mentre negli altri è prevista la realizzazione di coperture a verde degli immobili e l'acquisto e installazione di impianti fotovoltaici per l'autoproduzione di energia.

Le ultime edizioni del Bando Isi hanno previsto stanziamenti annuali superiori a mezzo miliardo di euro. L'importo massimo erogabile è pari a 130 mila euro e può coprire fino al 65% delle spese sostenute per ciascun intervento progettuale; la percentuale sale all'80% per i progetti di adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale e per quelli presentati dai giovani agricoltori. Forte è l'impegno a rafforzare

gli interventi di bonifica amianto e di innovazione tecnologica, a potenziare i sistemi di gestione e a favorire le micro e piccole imprese. Sono previste premialità per le aziende in possesso di certificazioni ambientali (UNI EN ISO 14001 o EMAS), di certificazioni di sicurezza stradale (UNI ISO 39001) e per quelle iscritte alla Rete del Lavoro Agricolo di Qualità (un riconoscimento che valorizza le imprese agricole impegnate nel contrasto al lavoro irregolare e nella promozione di condizioni di lavoro dignitose). Dal 2026 proprio alle imprese iscritte alla Rete del Lavoro Agricolo di Qualità sarà riservata parte delle risorse economiche destinate ai progetti in agricoltura.

Una sfida strategica è il coinvolgimento delle parti sociali per la condivisione delle proposte progettuali, al fine di assicurare l'aderenza degli interventi alle esigenze e priorità delle imprese e dei lavoratori. I bandi Isi, già da diversi anni, prevedono l'assegnazione di punteggi aggiuntivi ai progetti che risultino condivisi con le parti sociali, compresi i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) o Territoriali (RLST). «Si tratta di un criterio - ha detto D'Ascenzo - che premia le iniziative che si fondano su un dialogo costruttivo e su un processo decisionale concertato, valorizzando il contributo di tutte le componenti coinvolte nella promozione di una cultura della prevenzione e del miglioramento continuo delle condizioni di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sicurezza sul lavoro. Il nuovo bando Isi 2025 è in arrivo entro fine anno



FABRIZIO D'ASCENZO
Presidente dell'Inail

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

-0,7%

TRA GENNAIO E SETTEMBRE

Tra gennaio e settembre il consumo su base annua della produzione è negativo secondo i dati corretti per l'effetto calendario.

Urso: impegnati con Giorgetti per Transizione 5.0 fino al 2028

Incentivi

La lista d'attesa per le risorse del 2025 bloccate sale ancora: è a 900 milioni

ROMA

Incalzato dall'opposizione sul caos che si è generato dopo l'esaurimento dei fondi Pnrr per Transizione 5.0, nel corso del question time alla Camera il ministro per le Imprese e il made in Italy (Mimit) Adolfo Urso ha provato a difendere le scelte del governo. Dicendosi comunque certo che verranno trovate risorse aggiuntive per non lasciare indietro le imprese che intanto stanno continuando a caricare i progetti sul portale. E nel frattempo, aggiunge Urso riferendosi in questo caso alla nuova versione di Transizione 5.0 inserita nel disegno di legge di bilancio con 4 miliardi di risorse nazionali per il 2026, «siamo impegnati con il ministro Giorgetti (titolare dell'Economia, ndr) ad assicurarne la proroga anche nel successivo biennio, così da consentire alle imprese di programmare gli investimenti in un periodo più esteso».

Il quadro di fine anno che si presenta alle imprese intenzionate a investire è a dire il vero estremamente confuso. Anche perché - una volta raggiunta la soglia di 2,5 miliardi concordata con la Commissione europea nell'ambito della revisione del Pnrr - le imprese stanno continuando a prenotarsi, almeno per entrare in lista d'attesa. Ma siamo già oltre 3,4 miliardi

di euro, 250 milioni in più del giorno prima. In pratica il surplus da coprire è già a quota 900 milioni. Un ritmo che rende impensabile che si possa tenere aperto il portale, come preannunciato dal Mimit, fino al 31 dicembre.

Urso è intervenuto in risposta alle interrogazioni esposte in Aula da Maria Elena Boschi (Iv), Emma Pavanelli (M5S) e Fabio Pietrella (FdI), sottolineando che nei mesi scorsi, mentre era in corso il negoziato del governo sulla rimodulazione del Pnrr, le associazioni industriali stimavano un tiraggio totale di Transizione 5.0 non superiore a 2 miliardi di euro a fine 2025.

«Come riconosciuto in questi giorni ormai praticamente da tutti o quasi, il piano Transizione 5.0 è adesso considerato una misura popolare, molto gradita dalle impre-

se, di cui non poter fare a meno. Sono oltre 15.000 le imprese che hanno prenotato i crediti di imposta dei piani Transizione 4.0 e Transizione 5.0, per un valore che supera i 5,5 miliardi di agevolazioni. Ad oggi ci sono crediti di Transizione 5.0 prenotati per un valore superiore a 3,4 miliardi di euro con 13.852 progetti presentati. Un risultato ben superiore alle aspettative e alle stime che venivano fornite dalle associazioni industriali».

Per tornare invece alla nuova versione di Transizione 5.0 che partirà nel 2026, la principale novità è l'addio ai crediti d'imposta e il ritorno ai maxi-ammortamenti che avevano caratterizzato l'originario piano Industria 4.0 varato dall'allora ministro per lo Sviluppo economico Carlo Calenda. Lo schema uscito dal consiglio dei ministri copre con 4 miliardi di euro investimenti effettuati entro il 31 dicembre 2026 con coda fino al 30 giugno 2027 per consegne di beni strumentali per i quali sia stato versato un acconto pari ad almeno il 20% entro il 2026.

Il dialogo tra il Mimit e il ministero dell'Economia per estendere la misura di altri due anni, coprendo quindi investimenti realizzati anche nel 2027 e nel 2028, è in corso già da diversi giorni. Ma, nel disegno complessivo delle modifiche alla manovra da apportare in Parlamento, non si presenta come un'operazione semplice. L'opzione alternativa, meno complicata per gli impatti sulle coperture, è un'estensione di almeno tre mesi - fino al 30 settembre o al massimo fino al 31 dicembre 2027 - del termine per la consegna dei beni.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ADOLFO

URSO

Ministro
per le Imprese
e il Made in Italy

«Troveremo le risorse
aggiuntive per
finanziare i progetti
presentati dopo lo stop
del 7 novembre»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

Il presidente Anci all'assemblea di Bologna. Mattarella: serve sforzo di programmazione

Subito un Piano casa nazionale

Manfredi: più soldi a scuola e sanità e patto sulla sicurezza

da Bologna

FRANCESCO CERISANO

Subito un Piano casa nazionale "perché i numeri dell'emergenza abitativa in Italia sono drammatici". Più investimenti sulla scuola e sulla sanità territoriale. Un Patto sulla sicurezza da riscrivere col governo, "perché il ruolo dei sindaci è circoscritto e spetta allo Stato garantirla". E "un ripensamento radicale del welfare" che vede i comuni impegnati in prima linea come "garanti della coesione sociale".

Il presidente dell'Anci, **Gae-tano Manfredi**, apreando la 42esima assemblea dell'Associazione in corso di svolgimento a Bologna, chiede al governo "un serio investimento politico". E lo fa forte dei dati che confermano i comuni come il comparto più virtuoso della pubblica amministrazione con una spesa corrente diminuita al 2,7%, il livello più basso da molti anni, e un debito pari all'1% del debito pubblico complessivo.

Piano Casa. Il Piano casa è la priorità di questo pacchetto di ampio respiro che l'Anci ha consegnato all'esecutivo pur nella consapevolezza che troverà sul suo cammino le strettoie della Manovra più light degli ultimi anni. Ma un assist ai sindaci è arrivato da Capo dello Stato, **Sergio Mattarella** (all'undicesima partecipazione all'assemblea dell'Anci) che ha richiamato tutti i livelli dello Stato (comuni, regioni e governo) a realizzare "uno sforzo di programmazione" per fronteggiare in particolar modo le tensioni abitative. "Si tratta di politiche basilari per incoraggiare le nuove famiglie, per favorire i giovani studenti, per includere i lavoratori. E' una stagione che l'Italia visse all'epoca delle migrazioni interne, a cavallo degli anni '60. Integrare chi lavora è un moltiplicatore di sicurezza e di qualità del-

la vita urbana", ha ricordato il presidente della Repubblica.

I dati snocciolati da Manfredi fotografano plasticamente l'emergenza. In Italia ci sono circa 9,6 milioni di abitazioni non occupate, ma quasi 4 milioni di italiani sono in condizioni di povertà abitativa.

Il patrimonio immobiliare comunale non utilizzabile, perché richiede manutenzione, è pari a 122 mila unità. E le famiglie in graduatoria, in attesa di una casa, sono circa 187 mila. Ecco perché, ha incalzato il sindaco di Napoli, "serve con urgenza un Piano Casa nazionale plurien- nale capace di mobilitare risorse e visioni. Lo stiamo chieden- do incessantemente al Gover- no. Ora lo chiede anche la Com- missione europea". "Il Piano", ha proseguito, "deve interveni- re in modo mirato, recuperando l'esistente, riqualificando l'edili- zia popolare e stimolando le op- portunità di social housing e partenariato pubblico-privato, per creare un'offerta abitativa dedicata al ceto medio.

Welfare. Sul welfare i comuni chiedono più risorse dallo Stato centrale visto che l'assistenza di prossimità si regge per il 56% sulle entrate autonome dei Comuni, quasi 5 miliardi. E la spesa per questa voce di bilancio da 10 anni a questa parte si fa sempre più pesante se si considera che le persone prese in carico direttamente dai servizi sociali sono passate da 1,9 milioni a 2,3 milioni, ben il 21% in più.

Asili nido e sanità territoriale. Gli asili nido, con i 150 mila posti in più realizzati grazie al Pnrr, rappresentano un altro capitolo caldo perché "ora servono le risorse correnti per aprirli, gestirli, assumere il personale".

E la sanità territoriale necessita di essere rilanciata per "portare i servizi dove le persone vivono, nei quartieri popolari e nelle frazioni isolate".

Tutti capitoli di spesa che

gonfiano la spesa corrente dei comuni e per i quali i sindaci chiedono un sostegno concreto da parte del Governo, perché, lamenta Manfredi, "lavoriamo costantemente con il freno a mano tirato". All'orizzonte ci sono infatti circa 2 miliardi in meno di capacità operativa fino al 2029, con 740 milioni di euro di tagli e 1 miliardo e 350 milioni di accantonamenti previsti per finanziare investimenti e per ridurre il disavanzo.

“La prospettiva del 2026 quindi non è rosea. Ci troviamo di fronte ad una contrazione di 460 milioni di euro per la parte corrente”, ha proseguito.

Pnrr. Il presidente dell'Anci ha rivendicato i risultati dei comuni nella messa a terra dei fondi di Pnrr. «I comuni sono stati i più bravi nell'attuazione del Piano. Sulla base degli ultimi dati, il 50% dei progetti è concluso, il 14% è in fase di collaudo e il 33% è in corso di esecuzione», ha detto con orgoglio.

Risultati frutto di uno sforzo amministrativo e gestione senza precedenti che porta i comuni a rilanciare. E a chiedere di poter giocare un ruolo centrale anche nella gestione dei futuri fondi per la coesione.

I dati che abbiamo appreso in queste settimane, di una spesa ferma al 8% in Italia, ci convincono che vanno riformate le regole. Non possiamo accettare che ci siano risorse ferme e non spese, quando le esigenze dei cittadini sono enormi". "Riteniamo che la proposta di revisione del quadro finanziario pluriennale, per la parte che intende rafforzare il ruolo dei Comuni, sulla base del modello del Pnrr, sia importante". E anche su questo fronte l'assist di Mattarella ("nelle politiche di coesione i comuni sono centri propulsivi e, al contempo, indispensabili strumenti operativi") suona come un monito difficile da disattendere.



Sergio Mattarella



Gaetano Manfredi



Ordini professionali fuori dagli obblighi del Pnrr

Ordini professionali esclusi dagli obblighi di contabilità introdotti dal Pnrr, poiché non rientrano tra le amministrazioni pubbliche. È quanto sottolineato dal Consiglio nazionale dei commercialisti (Cndcec) nell'informativa 162/2025.

La precisazione del Cndcec si fonda sulla riforma 1.15 del Pnrr, denominata «Dotare le pubbliche amministrazioni italiane di un sistema unico di contabilità economico-patrimoniale accrual», inserita nella Missione 1, Componente 1, del Piano stesso. La riforma prevede un sistema contabile unico per tutti gli enti pubblici, basato sugli standard internazionali del settore pubblico. Era prevista una fase pilota per pre-

disporre gli schemi di bilancio relativi all'esercizio 2025 e, con il dl 113/2024, sono state individuate le amministrazioni pubbliche partecipanti.

Secondo il Cndcec, «gli ordini professionali non sono inclusi nell'elenco delle amministrazioni interessate dalla fase pilota». Di conseguenza, «in generale, gli ordini non rientrano nel perimetro delle amministrazioni pubbliche destinarie della riforma 1.15 del Pnrr e non saranno tenuti a conformarsi al sistema unico di contabilità economico-patrimoniale accrual».

L'informativa ricostruisce inoltre la base normativa della riforma Pnrr, richiamando la direttiva 2011/85/Ue. All'art. 1, la direttiva stabilisce che «Ai

fini della presente direttiva [...] si applica la definizione di sottosettori dell'amministrazione pubblica di cui all'Allegato A del regolamento (Ue) n. 549/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio» del 21 maggio 2013, relativo al Sistema europeo dei conti nazionali e regionali, che istituisce il Sistema europeo dei conti 2010 (c.d. Sec 2010). Le disposizioni del Sec si basano sull'elenco annuale delle amministrazioni pubbliche pubblicato dall'Istat, dal quale gli ordini professionali risultano esclusi; «dal che si deduce» che non rientrano «tra le realtà interessate all'introduzione del sistema unico di contabilità», conclude l'informativa.

— © Riproduzione riservata — ■

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329

